



» 14/04/2009

## [Mario Dal Pra, il filosofo partigiano](#)

Scritto da: [Dino Messina](#) alle 15:48

Tags: [Mario Dal Pra](#) [Raffaele Cadorna](#)



**Arrivava in Statale puntualissimo** e alle 8,30 cominciava la lezione, tra le più seguite. In aula non volava una mosca, nemmeno nei lunghi anni della contestazione studentesca: la figura esile di Mario dal Pra con il suo eloquio preciso, asciutto, galvanizzava chiunque, parlasse di Hume, Kant o Hegel... E agli esami non si facevano sconti.

**E' con viva sorpresa** che apprendiamo oggi, adiacisette anni dalla scomparsa di questo professore eccezionale, docente di storia della filosofia e autore di un manuale per i licei che fece epoca, che l'editore Giunti ha pubblicato il suo diario partigiano, redatto con la solita puntualità e precisione tra il settembre 1943 e il maggio 1944. Nato nel 1914 a Vicenza, talento precoce, trasferitosi a Milano Dal Pra all'epoca aveva già fondato la "Rivista di Storia della filosofia" e si era arruolato nelle file della Resistenza divenendo subito dirigente di spicco del Partito d'Azione. (Lo dico tra parentesi: prima o poi bisognerà fare una riflessione sulla precocità che caratterizzò la generazione dei nostri padri contrapposta alla sindrome da Peter Pan che colpisce oggi i giovani).

**Ma, a parte questa riflessione laterale**, il libro inedito di Mario Dal Pra, a cura di Dario Borso, "La guerra partigiana in Italia. Settembre 1943-Maggio 1944" (Giunti, pagine 336, euro 14,50) si segnala non solo come contributo originale, ma perché accanto al testo del giovane filosofo ci sono le osservazioni molto critiche del Comandante del corpo volontari della libertà, Raffaele Cadorna, cui il giovane antifascista aveva dato in lettura il volume. Sicché il libro si presenta interessante anche perché offre due punti di vista e due valutazioni contrapposte sulla guerra di liberazione.

**Il punto di dissenso cruciale** è il peso della Resistenza e il ruolo dei militari. Scrive Dal Pra a proposito della caduta del fascismo: "la persuasione comune che prevalse fra gli antifascisti fu che si dovesse fare immediatamente la pace con gli alleati, che si dovesse chiaramente esporre all'ex alleato la necessità di questa soluzione e che nel caso di una dichiarazione di ostilità da parte dei tedeschi si opponesse loro la resistenza e l'attacco". Annota Cadorna: "Non hanno fatto proprio nulla, neanche osato presentare un ordine del giorno a Badoglio. Hanno lasciato che i militari cavassero le castagne dal fuoco e poi li hanno coperti di insulti".